

Presentato il provvedimento che fissa i nuovi criteri organizzativi rivoluzionando l'attività dell'azienda. L'assessore regionale Kotic: risultato di grande valenza

Fusione tra ospedale e policlinico, atto finale

Favaretti: poste le basi per un servizio d'eccellenza. Compagno: più qualità nelle prestazioni sanitarie

di PAOLA LENARDUZZI

Dopo una gestazione complicata e non priva di scontri e malumori, è finalmente pronto l'atto aziendale. Ovvero il documento conclusivo che sancisce la trasformazione organizzativa della fusione tra ospedale e policlinico universitario. Per il direttore generale, il rettore e l'assessore regionale alla salute, «un momento storico».

Il documento, una quarantina di pagine seguite da due allegati, passerà ora in regione per l'ultimo step. Quindi si potrà davvero ritenere conclusa la parabola della fusione con il provvedimento che – sulla base del protocollo d'intesa del gennaio 2006 tra università e regione – detta le regole generali per il funzionamento del Santa Maria della Misericordia.

«Non è stato facile mettere insieme due culture organizzative completamente diverse – ha attaccato il direttore generale dell'azienda ospedaliero-universitaria, Carlo Favaretti –, ma ora riteniamo davvero di aver scritto le regole del gioco. Definita la struttura dei servizi, ci impegniamo ora a lavorare sul miglioramento dei sistemi organizzativi attraverso dipartimenti integrati al di là della logica delle divisioni. Il tutto nell'ambito della sfida della costruzione del nuovo ospedale».

Per il rettore dell'università di Udine Cristiana Compagno, «si realizza un processo di integrazione difficile, ma ora in grado di innalzare il livello qualitativo della sanità per

la gente di questa terra. L'azienda ospedaliero universitaria può giocare un ruolo di eccellenza sotto il profilo del-

l'assistenza, della ricerca e della formazione». «Una grande riorganizzazione che si sposa con l'innovazione», secondo Gabriele Renzuli, presidente dell'organo di indirizzo, che guarda avanti: «Ora bisognerà lavorare su didattica, formazione e ricerca per completare il quadro di integrazione».

Infine, Vladimir Kotic, assessore regionale alla salute e protezione sociale, considera l'atto «un risultato di grande valenza per il sistema sanitario del Friuli Venezia Giulia e per l'università che dimostra la sua capacità di investire in una didattica di qualità che è impossibile tenere separata dalla cura e dalla ricerca».

Il documento elaborato fissa anche i punti fondamentali della nuova organizzazione dipartimentale in vista della definizione delle strutture operative semplici (Sos) e complesse (Soc) inserite in 11 dipartimenti integrati e due assistenziali, cui si affiancano quello tecnico e quello organizzativo. In questa prospettiva – ha ricordato Favaretti – si potranno prevedere dipartimenti funzionali, ovvero programmi inter-dipartimentali riguardo a quattro grandi aree: i trapianti, il trauma-center, la senologia, approccio al paziente per intensità di cura. Per i direttori di dipartimento è previsto un incarico triennale, secondo un criterio di rotazione che non esclude però la possibilità di rinnovo.

Il documento ora passa al vaglio della Regione per il via libera definitivo

LA SCHEDA

Undici dipartimenti integrati Due con funzioni assistenziali

L'allegato che integra l'atto aziendale disegna l'architettura organizzativa dell'azienda. Vi compaiono undici dipartimenti ad attività integrata: Diagnostica per immagini, Medicina di Laboratorio, Medicina interna, Chirurgia generale, Chirurgia specialistica, Anestesia e rianimazione, Materno infantile, Oncologia, Medicina specialistica, Neuroscienze, organizzazione dei servizi ospedalieri; a questi si aggiungono i dipartimenti assistenziali Cardiotoracico e di Medicina trasfusionale, area vasta. In pratica un'aggregazione secondo criteri di coerenza delle vecchie strutture operative complesse e delle ex cliniche. (p.l.)



Il direttore Carlo Favaretti

I MEDICI

Restano dubbi per radiologia e chirurgia

Aaroi: solo qualche miglioria. Cimo: diamo fiducia a chi ha redatto il piano

La revisione nell'organizzazione dei dipartimenti era stata oggetto di rilievi e contestazioni da parte dell'intersindacale medica a livello di discussione delle bozze dell'atto aziendale. Il direttore generale Favaretti ha sottolineato ieri che si è cercato di dare riscontro a gran parte delle osservazioni. Ma ora che l'atto è pronto e attende il via libera della Regione cosa dicono i medici?

«Che qualche miglioria è stata fatta – le parole di Sergio Cercelletta dell'Aaroi –, tuttavia la nostra opinione generale non è positiva. Le aggregazioni sembrano dettate più dalla necessità di salvaguardare certi equilibri personali che da esigenze assistenziali». Uno dei



motivi di scontro riguarda la Radiologia, «relegata da struttura operativa complessa a semplice – dice Cercelletta –, diventerà un ghetto dove si faticherà più

che altrove. E il sospetto è che il “trucchetto” possa essere esteso anche ad altri dipartimenti con l'inevitabile privilegio degli ex universitari a scapito degli ex

ospedalieri».

«Non siamo d'accordo su tutto – riassume Giulio Andolfato del Cimo – e abbiamo espresso le nostre perplessità in un incontro tenutosi ieri sera (martedì, ndr) all'Agenzia regionale della sanità. Tuttavia, personalmente ritengo vada data fiducia a chi ha redatto questo atto».

Le riserve del sindacato Cimo riguardano anche la mancanza di un dipartimento di assistenza delle Chirurgie (il reparto sarà integrato con quello universitario). «Ci aspettiamo – conclude Andolfato – un intervento concreto nell'ottica del miglioramento del livello assistenziali anche da parte della regione, cui spetta l'ultima parola».